

30 gennaio 2020
Assemblea del Gruppo Alpini Milano Centro
“Giulio Bedeschi”

Relazione del Capogruppo

Cari soci
Cari amici e aggregati
del Gruppo Milano Centro “Giulio Bedeschi”

Saluto il Consigliere Sezionale addetto al Gruppo, Ferrero, che ci onora della sua presenza e che ha accettato la presidenza di questa Assemblea.
Saluto il Vice Presidente Sezionale Valerio Fusar Imperatore.

A)

Non posso che iniziare questa relazione se non chiedendoVi di alzarVi per un momento di silenziosa memoria dei nostri compagni di viaggio che ci hanno lasciato nello scorso anno:

<>

di loro, alpini e amici, vorrei ricordare la passione e la generosità con cui hanno vissuto la nostra Associazione per lunghi anni.

Vorrei aggiungere il ricordo anche di uno non iscritto al nostro Gruppo, cui però eravamo molti legati: il maestro Massimo Marchesotti.

B)

Vorrei ora renderVi partecipi degli incarichi che sono stati affidati ai Consiglieri che avete eletto nella scorsa tornata così da sapere a chi rivolgerVi per eventuali comunicazioni, suggerimenti, proposte:

- Giuseppe – Bepi – Zammuner è incaricato dei rapporti con la Corvée e della organizzazione della nostra partecipazione al Banco Alimentare. Anche quest’anno al supermercato di viale Sabotino siamo stati presenti, e con noi alcuni ragazzi che avevano partecipato al Campo Scuola.
- David Donato è il tesoriere. Gli è stata attribuita la operatività sui rapporti bancari del Gruppo, per una maggiore agilità. A lui arriva direttamente la corrispondenza bancaria ... per fortuna, perché è più ordinato di me.
- Giovanni de Fiumi, per la sua attuale esperienza con un figlio di 4 ed una figlia di 2 anni è incaricato dei rapporti coi giovani del Gruppo. Avendo quest’anno dedicato diversi mesi alla Patria per un richiamo nella riserva, non si è ancora potuto applicare molto.

- Antonio Zanvit è incaricato della raccolta fondi. Inoltre collabora alla organizzazione della c.d. “Messa Bedeschi” di cui più avanti.
- Gianluca Marchesi tiene i rapporti con la Sede Nazionale, anche per la sua storica collaborazione con il Centro Studi.
- Massimo Barolo – oggi a Pisa per lavoro – dovrebbe collaborare al completamento del contenuto del nostro sito. È anche alfiere, incarico che divide con i soci Carlo Arcodia e Daniele Gariboldi, che qui ringrazio.
- Giovanni Giunta, che si presenta per la rielezione, è Consigliere Sezionale e quindi fa da cinghia di trasmissione con la Sezione, oltre ad occuparsi dei social con competenza e ad essere un attento fotografo.
- Luca Geronutti è divenuto il Presidente del nostro Comitato per il Centenario, con tutte le incombenze che ne conseguono. Da un altro socio ha ereditato ormai il soprannome “Milano” per la partecipazione a moltissime manifestazioni alpine, con l’immane macchina fotografica.
- Non posso tralasciare l’impegno che Silvio Anselmi dedica al Gruppo come segretario aggiunto in prova (in prova da molti anni ormai, ma lo Stato non indice concorsi per gli ultraottantenni ...)

C)

In un Gruppo piccolo come il nostro, circa 140 persone, avere già dieci persone che veramente si occupano delle scelte operative, è secondo me un indice di interesse e partecipazione.

Segnalo poi che i soci del nostro Gruppo assumono impegni e ruoli in molti altri ambiti della Associazione:

- a livello di Sede Nazionale il Tesoriere, membro di diritto del CDN, che se non sbaglio è (o è stato) anche Amministratore Unico di Servizi ANA srl. Poi una persona che lavora nell’amministrazione dell’ANA ed un socio nella redazione de L’Alpino
- a livello di Sede Sezionale, abbiamo 2 candidati al Consiglio Sezionale
- diversi soci ed amici sono inquadrati nel servizio d’ordine
- diversi soci ed amici sono inquadrati nella Protezione Civile Sezionale
- diversi soci ed amici sono nel Coro Mario Bazzi della Sezione di Milano ed il presidente del coro stesso è nostro socio
- i soci del Gruppo a rotazione prestano inoltre – con grande piacere e onore – il servizio al Sacario.

Oltre alle attività sopra descritte, la entusiasmante Adunata del Centenario ha risvegliato in molti iscritti la voglia di partecipare e di offrire la propria disponibilità. Sia questo dunque un ringraziamento a tutti quelli che hanno dedicato del tempo per rendere più accogliente e più bella l’Adunata di Milano.

In particolare voglio ricordare, senza che ci sia un ordine ed una priorità (ma un fine che dirò in fondo):

- i 10 coristi che nel corso dell'anno hanno moltiplicato il tempo per prove e concerti, culminati nel Concerto al Teatro alla Scala
- coloro che la domenica stessa dell'Adunata, al mattino presto, hanno fatto accoglienza allo sbarco degli autobus vicino alle stazioni della metropolitana, credo 8 tra soci ed amici
- coloro che ripetutamente hanno prestato servizio presso il COA, con il bello ed il brutto tempo
- quelli che in piazza Cordusio e in piazza S. Babila hanno fatto volantaggio e "suggerito di lasciare un contributo" in cambio del Fernet, delle spille, delle calamite, etc.
- i 12 servizi – ovvero mezze giornate - prestati al Sacratio. Credo che abbiamo lasciato un segno in molti visitatori – potete chiedere ai Coristi in congedo della Tridentina
- l'assistenza alla mostra nel Castello (mostra ideata dal compianto Cesare Lavizzari)
- i già detti impegni del servizio d'ordine e della PC, non solo in concomitanza con l'Adunata ma anche nei mesi precedenti. Rammento che l'Adunata di Milano si è distinta per la presenza "preparatoria" nei quartieri cittadini, o per l'intervento significativo nel Bosco di Rogoredo – di questa programmazione sia dato giusto plauso al Consiglio Sezionale
- l'arredo della sede del COA coi Crest della Scuola Militare Alpina di Aosta
- l'apertura al pubblico alpino della Casa Massonica
- l'assistenza alla vendita di prodotti filatelici
- la distribuzione di locandine sul territorio
- l'accoglienza nei campi
- i 10 soci che hanno partecipato come alfieri alla fine della sfilata
- i soci che hanno organizzato l'ospitalità nelle loro case o nel loro vicinato. Chi a Milano ha ricevuto a pranzo una quindicina di persone, chi si è interessato dell'alloggio di 60 alpini a Cassina de' Pecchi. Un particolare grazie a chi ha accolto i 5 abruzzesi ...
- la partecipazione alla S. Messa nella Chiesa di S. Stefano il sabato dell'Adunata – Messa che annualmente è organizzata dai detti abruzzesi, originariamente voluta da Giulio Bedeschi cui il nostro Gruppo è intitolato
- chi ha organizzato e allestito i nostri eventi che sono stati inclusi nel percorso di Aspettando l'Adunata. Voglio qui sottolineare l'evento unico e speciale organizzato dal Comitato per il Centenario che ha invitato a Milano il sergente Andrea Adorno Medaglia d'Oro al Valor Militare
- un ringraziamento va al nostro socio Generale Silverio Vecchio, già Segretario Generale dell'ANA, per l'impegno profuso per l'organizzazione.

Adesso vi dico il fine del fare questo elenco: è per fare sapere a tutti quelli che dicono che il Gruppo di Milano, i soci di Milano, non fanno niente, che hanno

assolutamente ragione. Noi non abbiamo fatto niente, perché tutto quanto sopra lo abbiamo fatto senza fatica e di slancio.

Tenete presente poi che il Gruppo era uscito da soli 5 anni di sforzi per la commemorazione del Centenario della Grande Guerra.

D)

Cosa ci ha lasciato l'Adunata? A me come Capogruppo la certezza che posso contare su di Voi. Ma anche la consapevolezza che il Gruppo deve trovare nuove modalità di esistenza e operatività.

Abbiamo avuto, grazie alla visibilità data dall'Adunata, una dozzina di nuovi iscritti. È una responsabilità grande. A tutti i nuovi iscritti abbiamo chiesto di trovare un ambito, un settore, cui dedicare un po' di tempo. Questi nuovi iscritti debbono essere la nostra priorità, perché si integrino nel Gruppo, abbiano la possibilità di stringere legami di amicizia, fiducia, collaborazione anche con chi è iscritto da così tanti anni che ormai è alla terza tessera. Permettetemi di fare notare che lo sforzo maggiore di mettersi in gioco lo dovrà fare chi è alla terza tessera, non chi ha il primo bollino.

Credo che il creare una rete di relazioni, più che una catena di impegni, dovrà essere il nostro tratto distintivo. Prendiamo esempio dalla Corvée: a tenere unito questo storico insieme di persone, alpini e amici degli alpini, della Sezione prima, del Gruppo poi, è stata l'amicizia, il canto, le giornate passate insieme in montagna, la condivisione degli obiettivi, non certo il pelare patate. Se esisterà questa rete di relazioni, la nostra sede, che il mercoledì sera è sempre più deserta, potrà essere comunque un punto di riferimento, il luogo dove so di potere incontrare un amico con cui avere il piacere di passare un'oretta.

Personalmente vedo la nostra sede come una casa aperta, dove si può andare, stare, tornare, uscire. Non percepisco i soci come una proprietà da trattenere, ad ogni costo, col rischio di dovere fare l'in-trattenitore. Mi rendo conto che essere socio di una associazione d'arma, oggi, a Milano, è difficile. Difficile per motivi di lavoro, di logistica, di famiglia. La nostra sede è una sede di riferimento per tutti gli alpini d'Italia. Ma sono i soci che fanno e sono la sede, non i muri, per quanto decorati.

È anche questo il senso del tentativo di rilancio delle cosiddette "Cene Ravizzotti". Posso dire grazie all'amico Giorgio Villa ed a sua moglie Gabriella per avere collaborato alla loro realizzazione. In più occasioni abbiamo superato i 40 commensali. Giancarlo ne sarebbe stato contento. Questa serata – più o meno mensile – è anche l'occasione per fare partecipare le nostre famiglie alla Associazione. Spero che si riesca in futuro anche a fare una serata coi i nostri piccoli e giovani.

E)

Un altro punto di convergenza delle nostre energie è il Comitato per il Centenario. Vi chiederete come mai, passato il 4 novembre 2018 esso sia ancora operante. Il Comitato ha in mente intanto di affrontare gli avvenimenti del primo dopoguerra almeno fino alla commemorazione della traslazione della salma del Milite Ignoto (la cerimonia di tumulazione del Milite Ignoto, che avvenne il 4 novembre 1921, è stata la più importante e partecipata manifestazione patriottica dell'Italia unita, dato che vi partecipò un milione di persone). Cosa esattamente farà il Comitato dopo il 2021 è ancora da decidere. Certamente l'opera del Comitato, che dal 2014 ha operato con il "learning by doing", ha dato al Gruppo, alla Sezione di Milano, alla Associazione Nazionale Alpini tutta un contributo notevole, di credibilità, di visibilità nella Città di Milano e in altre città, di relazioni con istituzioni civili militari scientifiche politiche anche a livello nazionale, un patrimonio che non dovrebbe essere disperso ma essere messo a frutto per l'Associazione intera. Da alcuni soci il Comitato viene visto come un corpo estraneo al Gruppo. Posso solo dire che per cucinare una torta ci vogliono le uova, la farina, il burro, la teglia, il fuoco, il mestolo di legno. Se ne manca uno è difficile ottenere un buon risultato. Ma la farina fa la farina, ed il mestolo, il mestolo.

Tra le relazioni cementate grazie al Comitato voglio ricordare quella con la Scuola Militare Teuliè, tramite il socio Capitano Andrea Fogari. Più volte una delegazione di allievi ha partecipato alle nostre serate, come noi abbiamo partecipato ai loro momenti tipici, come il Makπ100, il Passaggio della Stecca etc. Ringrazio ancora l'alpino Avv. Alessandro Vincenti per avermi accompagnato alla Teuliè dal Comandante Pepe per invitare un plotone di allievi alla Adunata, che poi ha sfilato.

F)

Tornando alla torta di cui sopra, che è quello che i cuochi Capogruppo e Consiglio debbono cucinare, bisogna seguire la ricetta. E la ricetta è ciò che lo Statuto della Associazione Nazionale Alpini detta come scopi.

Trovo utile richiamarli. Gli scopi dell'Associazione riportati all'art. 2 dello Statuto sono i seguenti:

- *tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta;*
- *rafforzare tra gli Alpini di qualsiasi grado e condizione i vincoli di fratellanza nati dall'adempimento del comune dovere verso la Patria e curarne, entro i limiti di competenza, gli interessi e l'assistenza;*
- *favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi;*
- *promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni;*

- *promuovere e concorrere in attività di volontariato e Protezione Civile, con possibilità di impiego in Italia e all'estero, nel rispetto prioritario dell'identità associativa e della autonomia decisionale.*

Per il conseguimento degli scopi associativi l'Associazione Nazionale Alpini, che non ha scopo di lucro, si avvale in modo determinante e prevalente delle prestazioni personali, volontarie e gratuite dei propri soci.

Scopi impegnativi, c'è da rimanere intimoriti. Nell'Associazione però, come nei singoli Gruppi, ci sono varietà di sensibilità e capacità, date da fattori storici, di localizzazione geografica, di numerosità associativa, eccetera. Mi vien da dire: logicamente.

Su molti degli scopi elencati possiamo, in un modo o nell'altro, già mettere la spunta "fatto". Su altri no. Se dovessi scegliere nuovi ambiti dove sviluppare gli interessi del Gruppo, sceglierei

- *"favorire i rapporti con i Reparti e con gli Alpini in armi"*. Per mesi abbiamo avuto in città gli alpini di Strade Sicure, ma che abbiamo fatto per loro? Con loro?
- *"promuovere e favorire lo studio dei problemi della montagna e del rispetto dell'ambiente naturale, anche ai fini della formazione spirituale e intellettuale delle nuove generazioni"*. Magari cominciando ad andarci insieme, in montagna. Per inciso, la serata in cui abbiamo presentato la riedizione della pubblicazione del CAI sui loro Caduti della Grande Guerra, molti dei quali Alpini, ci ha creato un canale che sarà interessante sfruttare. Intanto la Sezione collaborerà al nuovo collocamento di una lapide commemorativa già situata nella storica sede del CAI in Galleria Vittorio Emanuele. Attualmente depositata al nostro 3P a Cesano Maderno, sarà portata col nostro aiuto al Rifugio Porta, per essere re-inaugurata, se tutto va bene, alla fine di aprile. Segue le operazioni il nostro socio Bruno Scattini, che è anche nel direttivo del CAI. In occasione del sopralluogo al Porta ho chiesto se ci fosse la disponibilità del CAI a fornire un istruttore per una delle giornate del Campo Scuola ("le nuove generazioni") che si terrà a fine giugno. La cosa è stata presa in considerazione.

Queste cose si possono fare se stiamo insieme, se impariamo dai nostri anziani (vecchi non si può dire, non è più politically correct) che la montagna l'hanno vissuta senza Gore-tex, e la caserma coi muli, e che hanno qualcosa da raccontarci. E dobbiamo ascoltarli oggi, che ci sono (... i signori sono autorizzati a fare un rapido e discreto gesto scaramantico). Non posso che ricordare con commozione e riconoscenza i Reduci che ho avuto l'onore di conoscere nel nostro Gruppo. Alcuni più schivi come Giansiracusa, Arosio o Baggi, altri riservati come Rezia o Umbrello, alcuni estroversi come Pivetta o Morena. E gli altri anziani tra cui Anselmi, Tarchini. I meno anziani come i tanti amici della Corvée che oggi non ci sono più. Il tratto distintivo e unificante di questi nostri soci era che parlavano dei loro commilitoni come se li avessero appena visti, delle loro storie come se fossero appena avvenute.

E ti dicevano – ma come, non ricordi il Pep? ... No, è morto che io non ero ancora nato ...

G)

Il Presidente Nazionale Sebastiano Favero ha convocato a Rimini, per i giorni dell'Immacolata 2019, un convegno di tutti i Presidenti di Sezione e di tutti i Capigruppo, con a tema il futuro associativo, i prossimi 100 anni! Ne trovate un sunto nell'articolo "Obbedienza del cuore" ne L'Alpino di gennaio 2020. Per decidere se andare mi sono confrontato con il Consiglio e con altri Capigruppo, ho chiesto contributi a tutti i soci (ringrazio per le 2 risposte), e più volte ho chiesto in Sede Nazionale se vi fosse materiale preparatorio per questa 3-giorni romagnola. Ancora attendo la risposta. Comunque, per la cronaca, non ho potuto andare. Dall'articolo richiamato traggio i seguenti passaggi del Presidente Favero sui Capigruppo: *Voi siete la nostra forza – ha esordito ricordando che la loro presenza capillare sul territorio è funzionale a "seminare" i valori nei quali crediamo; e poi: Essere associazione d'Arma ci ricorda inoltre che la nostra organizzazione è verticistica, vietandoci così il pericolo di sentirci e di comportarci come se fossimo autonomi. Non ci possono essere realtà sganciate che procedono per proprio conto, convinti come siamo che la nostra forza è operare in modo univoco.*

Posso assicurare la organicità del Gruppo Milano Centro alla Associazione che si è manifestata sempre nella strettissima collaborazione in primis con la Sezione di Milano. In tutto l'articolo però fatico a trovare lo sviluppo del tema "futuro associativo". Riprendo a supporto un altro passaggio da L'Alpino, stesso numero, la lettera di Luigi Di Pompeo, Capogruppo di Città Sant'Angelo (Pescara): *L'incontro di Rimini è stato interessante e si potrebbe pensare di riproporlo in futuro, al seguito di un'informazione più precisa, perché non ci aspettavamo di poter intervenire e la maggior parte di noi era impreparata.*

La Sezione di Milano, nella persona del Presidente Sezionale Luigi Boffi - ormai prossimo alla scadenza del suo mandato decennale e che è doveroso ringraziare per quanto ha fatto per la Sezione di Milano, spesso andando contropelo e disturbando l'immobilità di certe acque, forte comunque dei 12 Gruppi che nella nostra Sezione sono nati sotto il suo governo - a Rimini ha presentato proposte riguardanti il futuro associativo, chiedendo la modifica dell'art. 4 dello Statuto che detta le regole su chi può far parte della Associazione. Non è mio compito dire della validità di questa proposta che vuole adeguare la possibilità di iscriversi all'ANA alla attualità della organizzazione delle Forze Armate (e quindi rendere più probabile una sopravvivenza della Associazione). Dico solo che il Presidente Boffi non ha lasciato la proposta sola sul tavolo: da anni chiede la reintroduzione della leva, in una forma che sia compatibile con le esigenze della difesa della Patria.

Dal canto mio ritengo che la prima cosa da fare perché sia garantito il futuro associativo, per quelli che saranno i soci che verranno, sia lavorare per il primo degli

scopi dello Statuto: *tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta*. Ovvero, la memoria, il “Per non dimenticare”. Come ha detto il Presidente Sezionale Boffi quando abbiamo ricordato Cesare Lavizzari il 18 gennaio scorso: “Stiamo svolgendo un compito associativo primario: la memoria”. Questa memoria si cristallizza in persone, in cose, in luoghi. Valorizziamo quindi tutti e ognuno dei nostri soci, veci e bocia, custodiamo con rispetto e senza feticismo gli oggetti e strumenti particolari del nostro servizio militare, le fotografie, i filmati, gli scritti, manteniamo, visitiamo, adottiamo i luoghi degli Alpini. Facciamo però che la memoria sia un fondamento su cui costruire, non la pietra che ci seppellisce.

Per questo, per voi, mi impegnerò e chiedo l'aiuto e la vicinanza del Consiglio e dei soci e degli amici tutti del Gruppo Alpini Milano Centro.

Viva gli Alpini

Viva l'Italia